

Internet



Di Barbara Ripepi



Arrivano da Facebook e da Foursquare due soluzioni per segnalare la nostra posizione e incontrare i contatti vicini.

Nearby Friends e Swarm trovano gli amici nelle vicinanze

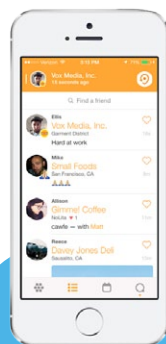
Gli utenti statunitensi di Facebook possono oggi abilitare una nuova funzionalità all'interno del network blu, accedendovi tramite le app per Android e iOS.

Si chiama Nearby Friends e il suo scopo è quello di agevolare gli incontri tra gli amici.

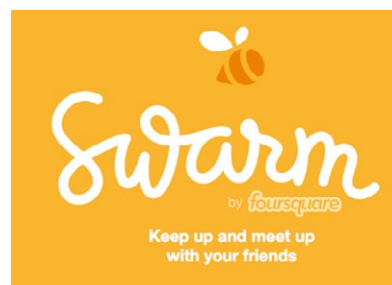
Immaginiamo di trovarci all'ora di pranzo in una zona sconosciuta e di voler cercare un amico con cui mangiare, oppure di partecipare a un grande festival all'aperto e di voler scoprire se qualcuno di nostra conoscenza si trovi nei paraggi: attivando l'opzione Nearby Friends sarà possibile trasmettere la nostra posizione e ricevere quella altrui tramite notifiche.

Per assicurare coloro che temono per la propria privacy, possiamo sottolineare due punti fondamentali: innanzi tutto la funzionalità è opzionale, in secondo luogo non segnala in modo preciso dove le persone si trovino, ma solo in modo approssimativo. Per essere più chiari, le notifiche segnaleranno agli amici la nostra presenza in un determinato quartiere della città, ma non il bar nel quale stiamo bevendo un caffè. Questa seconda scelta è stata compiuta grazie a una precedente esperienza nel medesimo campo, che spiega un retroscena di

Nearby Friends. Nel maggio del 2012 Facebook ha acquisito Glancee, una società fondata nel 2010 da Andrea Vaccari, Alberto Tretti e Gabriel Grise e pensata proprio per agevolare l'incontro delle persone tramite un'app per smartphone; Glancee era però stata ideata per uno scopo diverso, ovvero aiutare gli utenti a incontrare persone sconosciute accomunate da qualche interesse. Pur avendo un approccio innovativo, con il tempo l'idea non si è rivelata vincente: le persone preferivano incontrare gli amici piuttosto che lanciarsi in nuove conoscenze. Nearby Friends nasce dunque dall'esperienza



Privacy assicurata:
le posizioni degli amici sono indicative.



di Glancee, dalla quale è nata anche la scelta di non comunicare con precisione la posizione degli utenti: come ha raccontato Vaccari a The Verge, le persone potrebbero provare imbarazzo nel contattare un amico che ha appena effettuato un check-in in un determinato luogo. In effetti la sola indicazione approssimativa lascia maggior margine di scelta e potrebbe rivelarsi come una buona occasione per incontri fortuiti, mettendo gli utenti molto più a proprio agio all'idea di condividere la propria posizione.

Al posto di sfruttare un'app apposita, Facebook ha preferito inserire l'opzione nell'applicazione del social network, all'interno del menu generico "More". Il sistema invia una notifica quando un amico entra in un circoscritto raggio d'azione: a quel punto possiamo decidere di inviare a quel specifico contatto la nostra posizione precisa e organizzare un incontro. Tramite una serie di filtri possiamo scegliere di non condividere mai determinate posizioni o di limitarle a una lista. Per evitare le notifiche inutili, Nearby Friends è in grado di escludere gli amici che sono sempre intorno a

noi, come chi abita nel nostro quartiere o i colleghi di lavoro mentre ci troviamo in ufficio.

Secondo quanto riportato da Facebook, la nuova funzionalità non incide troppo sulla durata della batteria: la stima è di circa il 3% di consumo aggiuntivo.

Nearby Friends verrà esteso al mercato internazionale dopo una fase di rodaggio. Le novità sul tema della ricerca geolocalizzata di contatti non arrivano solo da Menlo Park.

Foursquare ha annunciato l'arrivo di una nuova app chiamata Swarm, pensata per rendere indipendenti le due attività principali del network.

L'app di Foursquare si concentrerà unicamente sulla ricerca di soluzioni interessanti per l'utente, sulla base dei luoghi frequentati e dai quali ne dedurrà i gusti. Grazie alla pregressa acquisizione di luoghi tramite i check-in, il sistema ha acquisito un enorme indice ed è in grado di effettuare una registrazione passiva, senza passare per il check-in.

Swarm sarà invece l'app eletta al sociale: in modo analogo a Nearby Friends, permetterà di segnalare la propria posizione approssimativa e di ricevere quella degli amici, senza dover necessariamente ricorrere al check-in vero e proprio: l'acquisizione della posizione avviene in automatico, anche senza accedere all'app.

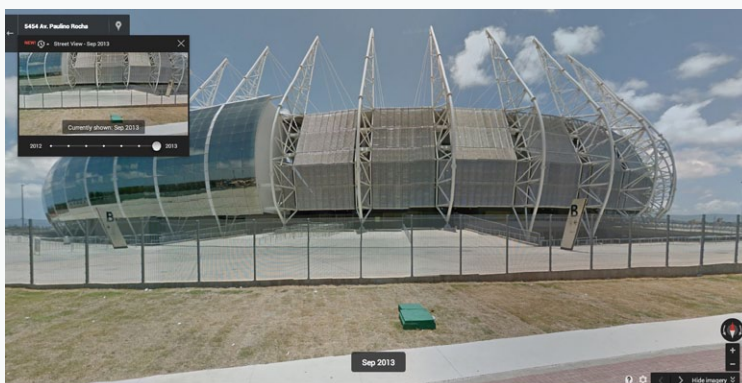
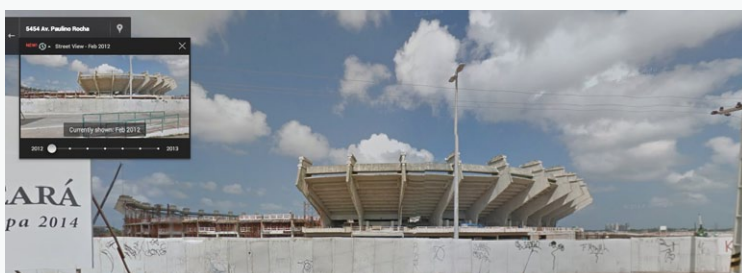
L'idea di suddividere le attività in due applicazioni distinte arriva dall'esperienza dei suoi cinque anni di vita; il monitoraggio delle attività ha messo in luce un aspetto importante riguardo al comportamento degli utenti, ovvero che i due aspetti (la ricerca di luoghi e il contatto con gli amici) non venivano coltivati in misura identica o anche soltanto simile. Solo il 5% degli utenti usa Foursquare per trovare sia per un buon ristorante, sia per trovare i propri amici.

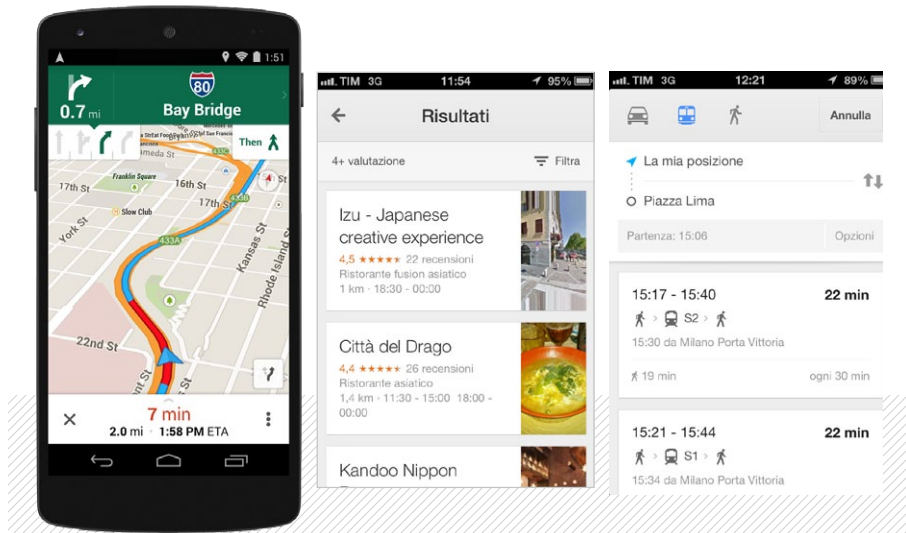
Per il team risulta difficile riuscire a migliorare un'app focalizzata su più scopi, quando questi sono così diversi e non interessanti in egual misura per tutti gli utenti. Per l'amministratore delegato Dennis Crowley, l'ecosistema di Foursquare si prefigge di diventare un importante concorrente di Yelp e di evolvere tanto da saperci indicare non solo il ristorante più interessante e adatto a noi, ma anche di suggerirci cosa ordinare.

IL VIAGGIO NEL TEMPO DI GOOGLE STREET VIEW

Il team di Google ha recentemente annunciato sul blog ufficiale una nuova funzionalità dedicata a Street View, la tecnologia abbinata alle Mappe che permette di visitare virtualmente le strade e i luoghi d'interesse del mondo. Gli innovativi mezzi di locomozione di Google, progettati per registrare gli scenari da diverse angolazioni grazie a un sofisticato sistema a ripresa multipla, vengono di tanto in tanto rimessi in moto per aggiornare le immagini disponibili online: perché non sfruttare lo storico costruito nel tempo per registrare i cambiamenti urbani, stagionali o paesaggistici? Questa dev'essere stata la domanda che si è posta il team e che trova oggi risposta nell'icona a forma di orologio, presente nell'interfaccia di Street View accessibile sul browser dal desktop.

Un ottimo esempio per mettere in pratica un tour di prova è quello rappresentato dallo Stadio di Fortaleza in Brasile, costruito per ospitare la ventesima edizione dei Mondiali di calcio attesi per quest'anno (<http://goo.gl/4f8PDt>). In alto a sinistra come sempre l'interfaccia mostra l'indirizzo visualizzato, ma anche la data di aggiornamento dello scenario e la nuova icona dell'orologio: selezionandola comparirà un pannello contenente una timeline, che in questo specifico caso parte da febbraio del 2012 fino a settembre 2013. Selezionando il periodo d'interesse verrà mostrato lo scenario così come si presentava al momento di quel preciso passaggio della Street View Car. Sarà così possibile visualizzare le fasi della costruzione dell'edificio. Un altro esempio interessante è quello della Freedom Tower di New York (<http://goo.gl/wtRMTs>), della quale si può seguire l'edificazione dal settembre del 2009. L'archivio di scenari di Street View parte dal 2007, ma non è disponibile in maniera omogenea; l'icona della timeline compare soltanto quando, all'indirizzo interessato, sono effettivamente presenti delle cronologie. Il "viaggio nel tempo" di Google, oltre a soddisfare qualche curiosità, ha un buon potenziale dal punto di vista storico-culturale: pensiamo a un caso come quello dello tsunami del 2011 in Giappone. Oggi è possibile osservare i cambiamenti di Onigawa prima del disastro, in seguito e nel periodo più recente (<http://goo.gl/5mtjTU>).





L'app di Google Maps introduce importanti novità

Il 16 maggio il blog di Google Maps ha annunciato un sostanzioso aggiornamento per le app dedicate agli smartphone Android, ad iPhone e iPad. L'applicazione raggiunge la versione 3.0.0 e introduce una serie di novità pensate per una sempre più completa offerta nel campo dei navigatori per dispositivi portatili.

Una di queste purtroppo non è per ora fruibile in Italia, ma tornerà senz'altro utile per i viaggi negli Stati Uniti, in Canada e in Giappone: si tratta dell'indicatore di corsia, che permette di posizionarsi in modo corretto per imboccare una determinata uscita autostradale o per intraprendere il miglior percorso in città. L'indicatore per ora non funziona in modo completo nemmeno nei Paesi citati: è destinato a crescere nel tempo con l'uso e l'aggiornamento dei dati. L'app è stata arricchita di informazioni sempre più utili: troviamo in bella vista un calcolo della stima tempistica del percorso cercato e il chilometraggio. I percorsi alternativi sono inoltre immediatamente accessibili.

Trovano spazio ulteriori migliorie sul piano della ricerca, che diventa sempre più precisa grazie alla possibilità di filtrare i dati; per fare un esempio pratico, cercando un ristorante giapponese possiamo applicare un filtro basato sulle votazioni più alte o cercare

solo i locali recensiti dai contatti delle Cerchie di Google+.

Ora le informazioni riguardanti le attività commerciali danno spazio immediato anche agli orari di apertura e chiusura dell'esercizio: un aspetto molto utile per organizzare al meglio la giornata.

Google non pensa solo all'automobile: selezionando l'uso dei mezzi pubblici abbiamo accesso a una serie di opzioni, anch'esse filtrabili in base alle esigenze, che offrono la possibilità di selezionare un termine di tempo. In questo modo

potremo per esempio selezionare il passante ferroviario e capire a che ora dovremo prendere il treno per arrivare in un determinato luogo a un'ora prestabilita. Dove il servizio è disponibile, si può anche accedere direttamente a Uber, il servizio privato alternativo al taxi: verremo indirizzati automaticamente all'app specifica.

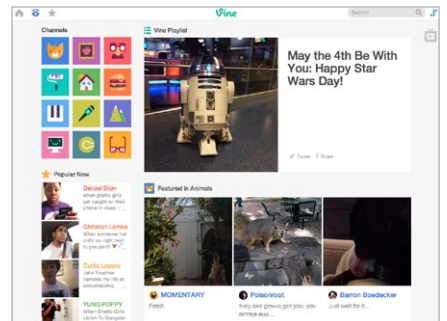
Purtroppo anche in questo caso l'Italia è svantaggiata: la rete dei trasporti pubblici non offre ancora dati completi utilizzabili da Google; le nuove funzionalità si riveleranno però molto utili durante i viaggi all'estero.

L'app risulta migliorata anche nella fruizione delle mappe offline, salvate per tempo in modo da essere consultabili in assenza di connessione. Sono ora facilmente accessibili dal campo di ricerca.

Work in progress

Alcune funzionalità sono al momento disponibili solo in Usa, Canada e Giappone.

SUL BROWSER VINE È MEGLIO DI INSTAGRAM



Dal lancio nel gennaio del 2013, oltre a qualche miglioramento dell'app per iOS e Android e all'introduzione della versione per Windows Phone, il cambiamento più importante registrato sinora è lo sbarco sul web con la sua versione per browser.

All'inizio dell'anno la nuova incarnazione accessibile da desktop (<http://vine.co>) si presentava un po' come la versione web di Instagram, ovvero come un accesso al feed con l'aggiunta delle interazioni sociali, la possibilità di guardare le clip a tutto schermo e il possibile settaggio di un vanity Url. Il primo maggio ne è stata pubblicata una nuova versione decisamente più accattivante: si presenta come un sistema molto più ampio, che strizza l'occhio a YouTube e rende appetibili i micro-contenuti anche al pubblico esterno.

Sono presenti i canali, le playlist, le selezioni da parte dello staff: somiglia insomma a un portale in cui i contenuti di qualità vengono valorizzati. Vine è sempre stato paragonato a Instagram, ma in formato video: recentemente ha anche introdotto il VM, ovvero l'invio diretto (e privato) di clip ad altri utenti, nello stile del social network fotografico. Con l'ultima versione per browser, Vine ha fatto quello che avrebbe da tempo dovuto fare Instagram, che sul web si ostina a non valorizzare i contenuti lasciando campo a soluzioni come Webstagram (<http://web.stagram.com>).